



Guarda il video su caffè.ch
Fotografa il codice QR con un cellulare abilitato oppure clicca il link in fondo all'articolo online



LA VITA CON LA BOCCA
Bruno Carati mentre guida, lavora, dipinge e, sotto nella foto piccola, durante il matrimonio

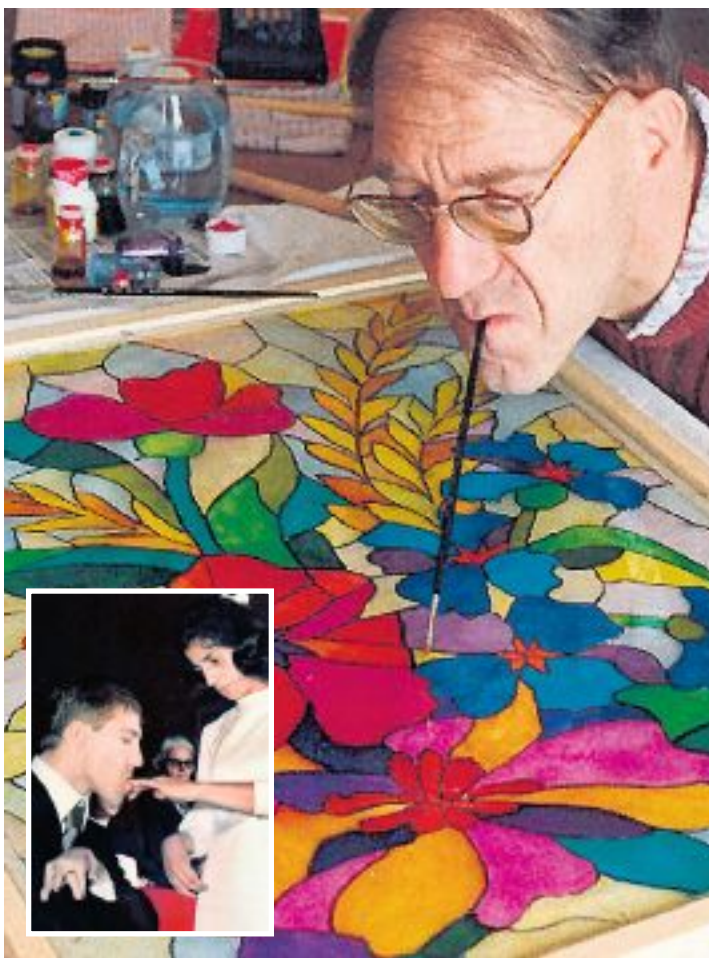
“Lavoro e guido solo con la bocca”

La straordinaria storia di un tetraplegico italiano che ha preso la patente in Ticino

PATRIZIA GUENZI

Taglia, sbuccia, spalma, disegna, fotografa, avvita, lava, cucina, scrive al computer, monta filmati, dipinge. Tutto ciò senza mani. Con la bocca. Bruno Carati, 68 anni, di Castelseprio, paesino di mille anime nel Varesotto, tetraplegico dalla nascita, attraverso un utensile infilato tra le labbra riesce a compiere tutti i gesti quotidiani, come una qualsiasi persona sana. E sin qui, tutto sommato, potrebbe anche starci. Ma a rendere la storia di quest'uomo straordinaria - raccontata una settimana fa da Il Giornale - è il fatto che dal 1997 ha una patente e guida un'auto, un'Opel Astra targata Ti. Sì, perché Bruno ha una patente. Regolarmente rilasciata nel nostro cantone. A Camorino. “In Italia - spiega -, quando trent'anni fa chiesi di essere ammesso agli esami per la patente mi risposero se ero matto o se avevo intenzione di guidare l'auto con la bacchetta magica. Così, ho raggiunto l'ostacolo. Ho preso il domicilio in Ticino. All'esame sono stati severissimi, ma si stupirono tutti dei miei tempi di reazione. Infatti, negli spastici sono superiori alla norma”. Oggi Bruno, oltre 200mila chilometri percorsi anche con l'aiuto della moglie, Angela - 67 anni, invalida pure lei a causa di una poliomielite infantile, che gli infila la

mano sinistra in una forcella a movimento orizzontale per lo sterzo, gli fissa i piedi ad un supporto per il gas e il freno - non chiede altro dalla vita. Non l'ha mai chiesto. “Ho subito accettato la mia condizione - racconta -. Per me era normale, da piccolino, mangiare come i cagnolini. E ancora oggi faccio così”. Da lì è stato un crescendo di azioni e gesti compiuti con la bocca. Così, per governare l'auto e far funzionare le marce, le luci, il clacson, il tergicristalli, la radio, il climatizzatore, le frecce, ma anche un computer palmare con tanto di navigatore, utilizza un bastoncino di legno legato dietro il capo, caso mai dovesse sfuggirgli di bocca, che manovra su una pulsantiera fissata sopra l'aletta parasole. “L'ho disegnata io e l'hanno costruita in un'officina specializzata in modifiche di guida per disabili. Mio figlio ha pensato all'impianto elettrico”. Mai una multa, mai un incidente. “In Svizzera mi hanno fermato una decina di volte, ma gli agenti non fanno una piega. Mentre in Italia, appena apro la portiera, i carabinieri non sanno più dove guardare”. Insomma, Bruno non si è mai piantato addosso. Ha sempre voluto vivere come tutti gli altri. Non ha mai chiesto la pensione di Stato che spetta agli invalidi civili totali, poco più di 250 euro al mese. “Sono orgoglioso di avere sempre



mantenuto io la mia famiglia. Ho allevato un figlio e l'ho fatto studiare”. Il “miracolo” avvenne 17 anni fa, dopo una visita al santuario di Loreto. Bruno, invece di chiedere alla Madonna di guarirlo, la supplicò di aiutarlo a diventare un bravo pittore. Un incontro fortuito lo mise in contatto un'associazione internazionale, nel Liechtenstein, di artisti che dipingono con la bocca o con il piede. “Da allora è l'associazione, che espone i miei lavori e li commercializza attraverso calendari e biglietti d'auguri, a versarmi uno stipendio mensile fisso che mi ha permesso di non dipendere dallo Stato”. I quadri - fiori e paesaggi - sono in vendita dai 300 ai 2000 euro, quelli più grandi. Ma non è ancora tutto. Da qualche anno Bruno gira nelle scuole e tiene conferenze con un video in cui spiega, a chi ha subito un incidente e si trova parzialmente o totalmente inabile, come si può, comunque, reagire. Inoltre, da tre anni fa parte di una compagnia teatrale itinerante. “Tre con una mano sola”, il titolo dello spettacolo, che si rifà alla sua vita. Alla nascita del figlio, infatti, la famiglia Carati poté contare solo sulla mano sinistra di Angela. “Oggi però sono io a tagliarle unghie e pellicine - conclude orgoglioso -. Lei da sola non ci riesce”.
pguenzi@caffè.ch

“Cari clienti scusateci, ma si chiude alle 18,30”

“Cari clienti, saremmo stati lieti di potervi servire durante le serate festive di Moon & Stars. Purtroppo, la legge di questo Cantone ‘turistico’ ce lo impedisce. Speriamo di cuore di accogliervi durante il giorno. Grazie per la comprensione”. Il cartello in italiano, tedesco e francese, campeggia sulle vetrine della Boutique Paprika in piazza Muraccio a Locarno. È successo che il sette luglio scorso, per la prima serata di M&S con Stevie Wonder in Piazza Grande, Michela Strozzeza, ha tenuto aperta la sua boutique sino alle 23.30. All'indomani è stata richiamata, gentilmente, da un agente della polizia comunale: giovedì a parte, per legge bisogna chiudere alle 18.30. “E assurdo che io debba



La singolare denuncia: “Siamo aperti quando non c'è nessuno, si chiude quando c'è la gente”

chiudere quando comincia ad arrivare la gente. Questi non sono orari da cantone turistico. È così che pensiamo di aiutare il turismo e il piccolo commercio?” si domanda la signora Michela.

Lei, quella sera aveva tenuto aperto in buona fede, convinta che per un negozio fatto a conduzione familiare non ci fossero divieti legali, e aveva lavorato bene sino alla fine del concerto. “In queste serate girano tanti giovani, la clientela giusta per i nostri articoli - dice -, qualche accessorio per l'abbigliamento, occhiali da sole, borse e cappelli di paglia e altri oggetti che non costano tanto e vanno bene per i ragazzi e i turisti. Con gli attuali orari il mio negozio è aperto il primo pomeriggio, quando per il caldo in giro non c'è un cane e devo chiudere, invece, quando comincia un po' di movimento. Ma in quale Paese turistico succede una cosa simile?”. Ma legge è la legge. Per quanto farraginoso e complicato dai sottili distinguo tra zone turistiche e aree di confine, deroghe e permessi annuali. Vallo a spiegare alla signora Michela che da almeno quindici anni si tenta, invano, di fare una nuova legge sugli orari dei negozi o che di anno in anno si ripete l'estenuante rituale di autorizzazioni e opposizioni. Lei ha telefonato a Bellinzona per avere un permesso nei 10 giorni di musica in Piazza Grande, niente da fare. Ora vorrebbe chiedere l'autorizzazione al Comune di Locarno per tenere aperto qualche ora in più nelle serate del Festival del cinema: “Spero che il Comune possa fare qualche cosa. Oltre a permettere un servizio in più per i turisti, sarebbe anche un modo per aiutare i piccoli commercianti. In negozio lavoriamo io e mia figlia, non si guadagna molto ma è sempre meglio che andare a timbrare per la disoccupazione”.

I.da.

Blitz della polizia istriana nel ritrovo hard, arrestato il titolare, cittadino elvetico di origine serba

Guarda le foto e il video su caffè.ch
Fotografa i codici QR con un cellulare abilitato oppure clicca il link in fondo all'articolo online



LA CASA
Alcune immagini della “Casa Svizzera”; qui sopra, il proprietario Zivorad Zika Andjelic, svizzero di origine serba, ora agli arresti

FAUSTO BILOSLAVO

“Casa Svizzera” è il nome del primo (e ultimo) club per scambio di coppie in Croazia chiuso dalla polizia il 21 luglio con l'accusa di sfruttamento della prostituzione. L'ideatore è Zivorad Zika Andjelic, cittadino elvetico di origini serbe, che ha vissuto in Svizzera per 30 anni. Prima di venire arrestato aveva candidamente annunciato: “Non puoi entrare in Europa senza un club per scambisti”. A 63 anni è finito dietro le sbarre, la scorsa settimana, accusato di utilizzare la Casa Svizzera, nel piccolo centro di Santa Domenica di Castellier, vicino a Parenzo, come alcova. Un paio di prostitute offrivano ai clienti i loro favori. Andjelic giurava di aver copiato l'idea dal vecchio continente: “In Germania ci sono 100 club per gli scambi di coppia, in Svizzera una cinquantina e altri 30 in Austria. I turisti che vengono in Croazia e hanno questa attitudine cercano un'offerta del genere durante le vacanze”. Non a caso la “Casa Svizzera” si trova vicino alla superstrada di grande passaggio che percorre la ridente penisola istriana. Un'insegna al neon con il nome del ritrovo a luci rosse ed il numero di telefono campeggiava come specchio per le allodole. Il bordello era stato ricavato in una casa istriana su due piani con terrazza. Su internet circola ancora un servizio “porno” di un'emittente locale che si dilunga sulla terrazza a luci rosse. Le sequenze riprendono un paio di coppie sovrappeso, completamente nude, che combinano di tutto. L'ineffabile Andjelic si fa intervistare con una maglietta bianca ed una

Nella Casa Svizzera croata il club per coppie a luci rosse

scritta rossa sul petto: “Capo di Casa”, in stentato italiano. Probabilmente il serbo con cittadinanza svizzera, come ha confermato la querela istriana, deve aver lavorato anche nel Canton Ticino. La stampa croata sostiene che la Casa Svizzera era frequentata da clienti locali, ma soprattutto stranieri, a cominciare da sloveni e pure facoltosi italiani. Le immagini sul profilo Facebook del bordello mostrano un ambiente ambiguo e modesto con finte vasche lacuzzi e saune fai da te. I frequentatori, come tutti gli scambisti, si camuffavano con delle maschere. In alcuni casi

preferivano le pratiche sado masochiste con tanto di frustini. Fra gli aggeggi a disposizione nella Casa Svizzera venivano propagate delle curiose manette con peluche rosa, per non far troppo male ai polsi. Il proprietario ha sempre sostenuto che si trattava di un luogo di incontro e relax fra scambisti, guardoni e omosessuali, ma niente di più. Invece la polizia ha scoperto che due donne croate di 36 e 37 anni vendevano regolarmente le loro prestazioni sessuali ai clienti. Il costo del biglietto d'ingresso del bordello di serie B era di sole 200 kune, l'equivalente di 26 euro.

ROSA & CACTUS
UNA ROSA A...
UN CACTUS A...

Erasmus Pelli
Contrordine comunali! Lugano fa marcia indietro e decide di ritoccare le tariffe dei posteggi auto, ma al ribasso. Cancellati gli aumenti previsti dal 1° settembre che equiparavano parking di centro e periferia.

Marco Borradori
Il Tribunale Amministrativo federale ha bocciato l'idea del Cantone di limitare a 100 all'ora la velocità sulla A2 tra Bissonne e Chiasso. Perché? La perizia del Cantone è vecchia e incompleta e il Dipartimento del Territorio non è stato chiaro...

LA ROSA E IL CACTUS SONO OFFERTI DA
FLORAMBIENTE
Piazza Muraccio, Locarno
Tel. 091 751 72 91 - Fax 091 751 15 73